



# AGESCI - Zona Faleria PROGETTO DI ZONA 2006 -2009



## Introduzione

La realizzazione di uno *strumento* che permetta di raccordare le necessità e le esigenze di nove gruppi differenti per storia caratteristiche e tradizioni, ma di certo accumulati dagli stessi valori, non è cosa sempre facile.

E soprattutto non è scontato che tale *strumento* sia sentito, conosciuto ed utilizzato da tutti i capi della nostra Zona.

Il nome di questo *strumento* che risponde alle prerogative sopra esposte è noto a tutti: è il Progetto di Zona che, nella realtà Zona, dovrebbe essere punto di riferimento per ogni attività.

Forti della verifica fatta al precedente, è risultato evidente a tutti che la prima necessità a cui si doveva sopperire era un maggiore coinvolgimento di tutti i capi nell'elaborazione, per cui si è usato un metodo di lavoro alternativo rispetto alle passate stesure.

Per una facile lettura del Progetto abbiamo descritto nei successivi paragrafi il *Metodo di Lavoro*, i *Contenuti* che sono stati raccolti in 4 ambiti, e per ognuno di essi indicati gli obiettivi e gli strumenti. Infine a sintesi di tutto c'è un *Piano d'Azione*, con indicati nel dettaglio i tempi, ciò al fine di rendere tutto più facilmente eseguibile e verificabile.

## Metodo di lavoro

Sull'onda lunga delle riflessioni maturate al Convegno Comitati di Zona nazionale tenutosi a Bracciano nel settembre 2005 e della metodologia dei lavori in quella occasione sperimentata, il comitato di Zona ha voluto tentare questo nuovo modo di procedere.

Il punto di arrivo dei lavori è lo stesso di sempre: un progetto che risponda alle esigenze dei gruppi della zona e all'ambiente che li circonda, che sia condiviso semplice ed attuabile. A cambiare è stato il punto di partenza. Tutti i capi della zona sono stati chiamati, all'assemblea di Ottobre, ad interrogarsi su come dovesse essere la loro zona ideale. Da questa riflessione comunitaria è nato un elenco di caratteristiche/qualità necessarie ad una zona come noi la vorremmo. Il passo successivo è stato tramutare l'elenco in una classifica di priorità sulla scorta delle reali esigenze della nostra zona di oggi. Da questa assemblea siamo usciti con le idee chiare su come vorremmo questo livello associativo e cosa manca alla Faleria per divenirlo.

Da qui, selezionate le prime otto priorità, il Consiglio di zona ha elaborato delle proposte operative per ogni singolo punto ed il documento prodotto è stato consegnato alle comunità capi per far esprimere ogni singolo sul lavoro con la possibilità di apportare modifiche e aggiungere idee *ex novo*.

Nel successivo Consiglio di Zona di febbraio le proposte di tutte le comunità capi sono state vagliate, discusse e selezionate.

## Contenuto

Il risultato di questo lavoro a più passaggi è un progetto molto concreto e definito. La zona ideale che emerge è una zona presente, che non appesantisce il lavoro delle Co.ca. già oneroso, ma anzi sostiene ed è pronta a fornire formazione ed occasioni di confronto quando necessarie. Quindi una zona non solo ente burocratico ma una comunità, una Comunità Capi allargata, che condivide problemi, necessità ma anche capi, con gruppi in salute che tendono la mano a quelli momentaneamente in difficoltà. Dunque è proprio sulla scia della voglia di Comunità che nasce il



desiderio di confronto ma anche di condivisione di esperienze e di momenti di allegria e festa alle Assemblee. Le proposte selezionate nascono da questi sentimenti condivisi e sono state ripartite nelle seguenti quattro aree tematiche:

A- ZONA COME COMUNITA'

B- SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA ZONA FALERIA

C- RAPPORTO SCOUT-TERRITORIO

D- ETA' 16-20: CHE FARE?

L'ultima area tematica età *16-20: che fare?* è stata ripresa dal precedente Progetto di Zona, dato che in verifica sono stati valutati insufficienti le iniziative svolte in tale direzione nei precedenti 3 anni, considerando comunque sempre valide e necessarie le finalità allora individuate.

A- ZONA COME COMUNITA'

*La zona viene pensata e vissuta come un insieme di persone che basano le relazioni sulla comunicazione, collaborazione, solidarietà e condivisione. La necessità di percepire la propria Zona come una vera e propria comunità è una forma mentis che va acquisita nel tempo e che quindi deve necessariamente passare attraverso atteggiamenti che ogni singolo capo deve tenere per far sì che innanzitutto sia più sentita la partecipazione e più efficace la comunicazione.*

Possiamo così individuare tre ambiti d'intervento sotto cui sono racchiusi i vari obiettivi:

CONDIVISIONE

Agevolare, incrementare e migliorare il rapporto tra i gruppi.

- Ø Per favorire la comunicazione tra i vari gruppi si è pensato alla realizzazione di un sito internet di zona, dove poter mettere in comune attività, eventi, iniziative, progetti.
- Ø Realizzare un prontuario di zona in cui inserire tutti gli indirizzi dei luoghi per i campi estivi, v.d.b. e route da suddividere in base alle branche in modo che sia di semplice consultazione. [Ogni gruppo "produrrà" gli indirizzi in suo possesso e qualcuno di noi si incaricherà di "costruire" la raccolta].
- Ø Route dei Capi di Zona da effettuarsi nell'estate 2009. Punto cardine del progetto, la Route sarà momento privilegiato di condivisione e di verifica del cammino fatto nei tre anni in questa direzione.
- Ø Momenti di festa e divertimento all'interno delle Assemblee.

RAPPORTO ZONA-GRUPPO

La Zona cura il dialogo costruttivo ed accogliente con tutte le Co.Ca., facendosi strumento di accompagnamento e supporto.

- Ø Visite costanti alle co.ca. da parte degli zonali, soprattutto quelle in difficoltà.



- ∅ Disponibilità degli zonali a gestire momenti di formazione *a domicilio* all'interno delle Co.Ca.
- ∅ Programmazione di momenti di formazione durante gli eventi di zona. Gli argomenti di confronto e discussione saranno individuati all'interno del Consiglio di zona.
- ∅ Realizzazione di un vademecum per capigruppo sulla gestione dei capi giovani con l'aiuto di formatori regionali.

## STILE DI LAVORO

La Zona intende valorizzare e ribadire come essenziale la partecipazione **ATTIVA**, sia qualitativa che quantitativa, di tutti i capi agli eventi inerenti la dimensione associativa della Zona. Ciascun capo viene aiutato a sentirsi protagonista e non più spettatore.

- ∅ Modalità di coinvolgimento
  1. I capi gruppo segnalano alla Zona i nominativi di coloro che possono dare sostegno al Comitato nell'organizzazione delle Assemblee, avendo cura di proporre i membri della propria Co.Ca. che hanno bisogno di maggior coinvolgimento.
  2. Far gestire alle diverse Co.Ca. parti delle assemblee, come i momenti di animazione, coinvolgendole precedentemente nell'organizzazione.
  3. Gestione degli incontri in stile scout prediligendo un approccio di coinvolgimento attivo piuttosto che conferenziale. In quest'ottica si evidenzia la necessità della componente animativa dei responsabili di zona.

## B- SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA ZONA FALERIA

*Noi, capi partecipi di una stessa realtà associativa, non possiamo restare indifferenti alle problematiche che vivono i gruppi a noi limitrofi, e abbiamo bisogno di un luogo che sia punto di riferimento per le attività di questo livello associativo.*

Possiamo così individuare tre obiettivi:

1. **SOSTEGNO RECIPROCO:** la zona favorisce il supporto alle co.ca. numericamente in difficoltà regolamentando il prestito di risorse umane da un gruppo all'altro. Produrrà quindi un documento che indichi le linee guida (formazione del capo, età, durata del servizio, esperienza ecc...) con cui questi passaggi potranno essere effettuati.
2. **SEDE DI ZONA:** Il Comitato viene incaricato di individuare un locale adeguato per la realizzazione di una sede di Zona dove sia possibile svolgere le riunioni di branca e costituire un archivio della documentazione relativa della medesima.
3. **PATTUGLIA SCOUTING:** Il Consiglio individua una pattuglia che, seguendo le sue direttive, ricerchi un terreno da gestire atto allo svolgimento di attività all'aperto per tutti i gruppi corrispondente alle esigenze concordate.

## C- RAPPORTO SCOUT - TERRITORIO

*In molti sentono come prioritaria l'esigenza di avere nel territorio un confronto significativo con le altre realtà associative. Inoltre, la scelta scout del nostro Patto Associativo al quale tutti abbiamo aderito, prevede la partecipazione e l'impegno attivo sul territorio: si rende necessario in tal senso promuovere delle iniziative che testimonino, oltre alla partecipazione, la nostra presenza a livello sociale, politico ed ecclesiale.*

Si individuano così due obiettivi:



1. Stabilire CONTATTI CON REALTÀ FUORI dall'associazione, con realtà di servizio e di volontariato organizzando un incontro di scambio.  
Il gruppo di Fermo in concomitanza col 90° della sua fondazione si rende disponibile, con l'aiuto della Zona, ad organizzare un convegno aperto a tutte le realtà associative del territorio all'interno del proprio calendario di festeggiamenti. Il tema di tale convegno verrà ratificato in sede di Consiglio.
2. Si raccomanda alle Co.ca. della zona la PARTECIPAZIONE AGLI EVENTI GIÀ ESISTENTI organizzati per le associazioni, e di aver cura di instaurare delle collaborazioni con gli organi preposti tra cui gli Ambiti Sociali.

#### D- ETA' 16-20: CHE FARE?

*Si riprende questa area tematica dal vecchio Progetto in quanto sempre attuale e valido argomento di confronto.*

- ∅ Si propone questo come tematica principale di un' Assemblea si Zona, demandando alla Branca R/S momenti ulteriori di formazione e confronto su tale argomento.

### PIANO D'AZIONE

AREE TEMATICHE	COSA FARE	CHI	TEMPISTICA
ZONA COME COMUNITA'	Sito internet di zona	Individuazione Responsabile	2006
	Indirizzario	Individuazione Responsabile	2006
	Route	Tutti	2009
	Visite costanti alle co.ca. da parte degli zonali	RdZ e Comitato di zona	Tutti gli anni
	Vademecum gestione capi giovani	Comitato e formatori regionali	2007
SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA ZONA FALERIA	Linee guida per il Sostegno reciproco	Comitato di Zona	2007
	Sede di zona	RdZ	2006
	Pattuglia Scouting	Da individuare il prima possibile	Resoconto entro il 2008
RAPPORTO SCOUT- TERRITORIO	Convegno	Gruppo di Fermo e Zona	2007
	Collaborazioni con ambiti sociali	Tutti i Gruppi	Nell'arco dei 3 anni
ETA' 16-20 CHE FARE	Approfondimento tematico all'Assemblea	Comitato di Zona	Ottobre 2006
	Formazione in branca R/S	IABZ R/S	Nell'arco dei 3 anni

Gli obiettivi non specificati nella tabella, ad esempio quelli relativi alla formazione permanente dei capi, sono da intendere espletabili continuativamente nell'arco dei tre anni.

